

Sintesi del gruppo PASTORALE FAMILIARE

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE

In ascolto della Parola

Come leggere un testo biblico

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

COSA CI HA COLPITO:

- lettura orante e comunità
- Bibbia non è monologo, è dialogo con una comunità che ascolta
- rapporto di continuità e constatazione delle differenze
- comunità per crescere insieme
- la scrittura in seno alla Chiesa
- no ricerca solitaria, servono relazioni
- fede interiore deve essere esternalizzata alla comunità
- tutti siamo interpreti della scrittura ed esegeti
- la scrittura non è cristallizzata
- Dio si esprime attraverso autori umani con linguaggio comprensibile senza compromettere la genuinità del suo messaggio

DIFFICOLTÀ CHE EMERGONO:

- vivere la comunità come luogo di crescita, quando a volte è ambiente chiuso che lascia ferite profonde
- fermarsi a mezza strada (confrontarsi solo individualmente con la Parola senza fare il passaggio sulla comunità)

IN CHE MODO TRADURRE NELLA PRATICA:

- le relazioni per funzionare devono essere trinitarie
- guardare al prossimo
- condividere la Parola, che ognuno di noi “dica la sua” affinché la Parola non sia fraintesa
- buttarsi! se Dio si fida di noi, noi dobbiamo metterci in gioco
- “per crescere un bambino ci vuole un villaggio”: essere gli uni per gli altri comunità di crescita
- “LA COMUNITÀ È UNA RETE DI SALVATAGGIO”

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE

Chiesa, popolo di Dio in cammino.

Passi di rinnovamento

Serena Noceti

La nostra riflessione, visto il tempo disponibile, si è concentrata sulla prima parte della scheda di lavoro (punti 1 e 2), prendendoci però anche qualche minuto per dirci sinteticamente quale concetto ci viene in mente alla parola Chiesa, e quale per noi poteva essere il titolo alternativo dell'incontro:

PER NOI CHIESA È:

comunità / tutti membri di medesimo corpo / noi, sposi di Cristo

TITOLO ALTERNATIVO ALL'INCONTRO:

rinascita della chiesa / grande sfida da affrontare / cittadini consapevoli per l'annuncio della salvezza / il sogno di Dio, una rivoluzione possibile / a servizio del sogno di Dio / annuncio, conferma e novità / Chiesa in evoluzione / non ci si salva da soli

PUNTO 1, RILETTURA DI ATTI 2, 42-47,

COSA POSSIAMO APPRENDERE DALLE FAMIGLIE PER LA VITA COMUNITARIA:

La capacità di stare insieme anche attraverso le difficoltà, l'avere ogni cosa in comune, il condividere la tavola come momento di unione. Dare e amare senza pretendere niente in cambio. Imparare gli uni dagli altri. Esporsi totalmente all'altro sentendosi comunque protetti dallo sguardo di Dio.

Se viviamo la comunità come la famiglia, il gioco è fatto!

La comunità di oggi deve guardare alla famiglia, ma la famiglia deve guardare alle prime comunità cristiane per ritornare alla "letizia e semplicità di cuore" che troppe volte in famiglia manca ma che esperienze comunitarie (come il catechismo nelle case di piccoli gruppi familiari) possono fare rivivere.

PUNTO 2, LETTURA DEL DOCUMENTO FINALE DEL SINODO PUNTI 35 E 115:

La riflessione si è concentrata sul fatto che la Chiesa è un NOI.

L'unicità della famiglia rispecchia l'unicità della Chiesa.

Importanza della FIDUCIA anche quando non capisco l'altro e della RICONCILIAZIONE.

Vivere la CASA come accoglienza, ospitalità e inclusione, consapevoli però del rischio di essere CONTROTESTIMONIANZA VIVENTE e quindi della necessità di essere SORRETTI DALLO SPIRITO.

Come però la FAMIGLIA si è evoluta nel tempo accogliendo modelli molteplici di essere sé stessa, allo stesso modo dovrebbe evolversi la CHIESA che deve mettersi molto in discussione nella sua struttura ed organizzazione perché rischia anch'essa di essere CONTROTESTIMONIANZA: a tal riguardo, c'è molto lavoro da fare.

Per tutti noi del gruppo Pastorale Familiare (presenti in 8 su 10 membri, + una nuova partecipante) è stata una bella serata ed un bel momento di confronto.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE

Introduzione al testo di 1Corinti

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Per il nostro gruppo di PASTORALE FAMILIARE l'incontro sulla 1Corinti ha generato ampia discussione in quanto abbiamo avuto forti difficoltà nel cercare di conciliare quanto riportato nella slide assegnataci (caso di incesto/nuovo modo di vivere/ santità) con invece quanto espresso nel brano estratto dalla conferenza del Cardinale Fernandez.

Come conciliare la "separazione" il "non mescolarsi" con chi è "immorale, avaro, idolatra, maldicente",
con invece il "cercare i lontani da Cristo", gli "allontanati" (da chi?? ...da noi...), le "periferie"?

L'approccio indicato nel testo delle slide lo sentiamo lontano nel tempo e lontano dal nostro vissuto.

E allo stesso tempo (nel brano della Conferenza), "quelle persone che non si sentono più parte della Chiesa" troppo spesso si sono allontanate proprio a causa degli atteggiamenti della Chiesa lontana dalle difficoltà del mondo e cristallizzata in atteggiamenti che non ne fanno testimone autentica del messaggio di Cristo.

Lo stesso linguaggio usato nelle domande rischia di essere fuorviante ed indice di un atteggiamento dettato da pregiudizi: "REINCLUSIONE" non è forse la parola corretta perché, se una persona si è allontanata da una comunità/Chiesa/gruppo, forse in quella comunità/Chiesa/gruppo c'è un atteggiamento che ha allontanato anziché includere... C'è bisogno di mettersi maggiormente in discussione.

Bisogna USCIRE, non ATTIRARE. Con cuore libero da giudizio.

Forse allora la risposta alle domande a noi poste è nelle domande stesse: la risposta è nell'"amore reciproco", nella "gioia", nella "luce del Vangelo".

La risposta è nell'avere atteggiamenti ed approcci dinamici, non percorsi prefissati, senza regole che rischiano di essere la fine dei principi.

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE

La pedagogia di Gesù

Serena Noceti

Il gruppo si è interrogato su quale sia il significato di pastorale familiare oggi, questa non può tradursi nella presenza all'interno delle parrocchie di un *gruppo famiglie*, o più gruppi (*giovani sposi, famiglie con bimbi, famiglie adulte...*). Occorre uscire dall'idea di gruppo "etichettato" per non lasciare fuori nessuno. Oggi infatti le famiglie vivono realtà tra le più disparate e non le si può emarginare perché non rientrano nei parametri del "gruppo famiglie" intese solo come padre madre e figli.

Famiglie diverse: Le proposte di pastorale familiare dovrebbero tenere conto della diversità di famiglie presenti nella società attuale, ci sono i coniugi separati, i genitori rimasti soli con i figli, le coppie con o senza figli che arrivano alla scelta del matrimonio dopo molti anni di convivenza, spesso si tratta anche di persone che hanno un trascorso in parrocchia e che per il loro percorso di vita oggi si sentono "inadeguate". Occorre offrire qualcosa di più e di diverso dai percorsi in preparazione ai momenti canonici: *fidanzamento, matrimonio, nascita dei figli, battesimo...*

Contenuti e non contenitori: non accontentarsi dalla dimensione "gruppi che si incontrano" ed entrare nella dimensione "occasioni per incontrarsi", proponendo temi d'interesse per le famiglie, ma che siano occasioni non per dare nozioni ma per far emergere le perplessità, le domande, le difficoltà che le persone vivono all'interno della famiglia e nei vari contesti sociali, senza timore di affrontare temi "scomodi", o dire cose "sconvenienti", accettando anche il confronto con culture diverse dalla nostra.

Promuovere la **modalità conviviale** dell'incontro: come Gesù pedagista partiva dal banchetto per arrivare all'annuncio, dovremmo favorire i momenti di convivialità, di pasti condivisi, creare un clima favorevole all'empatia, confidenziale, ove ci si conosce, ci si scopre, si condivide il cibo e si entra in confidenza, per poi interrogarci, porci delle domande e cercare insieme le risposte alla luce di Gesù maestro di vita, alla luce delle parole che lui ha detto ai discepoli.

Figure di riferimento: non rinunciare alla presenza di una guida, di un pastore, che non necessariamente deve essere il parroco, può essere anche una suora, un laico, comunque una figura che possa essere di aiuto nel comprendere le domande e interpretare le risposte, che funga da motore e coesore, capace di destare curiosità e attrazione, desiderio di incontro.

Luoghi: uscire fisicamente dalla parrocchia, organizzare incontri, eventi da proporre alle famiglie, fuori dalle mura della chiesa, per incontrare chi in chiesa non è mai entrato o non vuole entrare, con un approccio di condivisione e non di conversione, senza la pretesa di convincere nessuno e accettando il rischio del rifiuto, della critica. Occorre trasformare le parrocchie in luoghi più accoglienti, più aperti, più neutrali, per offrire a tutte le famiglie l'occasione di conoscere Gesù e la sua proposta di amore nella libertà, che è insita nel disegno di Dio.

Dimensione vicariale: continuare a favorire la dimensione vicariale, organizzando momenti di condivisione che favoriscano l'apertura all'incontro delle famiglie con altre famiglie, anche provenienti da culture diverse, che vivono realtà diverse in contesti diversi.

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

Padre nostro:

il volto del Padre rivelato da Gesù

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

La riflessione del nostro gruppo si è concentrata sulla preghiera:

sul come abbiamo nella nostra vita pregato Dio, sulla nostra vicinanza e lontananza da Lui, la fuga e il ritorno, sulla pace del cuore che nasce dall'incontro con Lui.

Abbiamo condiviso spontaneamente, nel rispetto reciproco dei contenuti e del tempo, dei silenzi e delle parole, dei sorrisi e delle lacrime.

Abbiamo provato a parafrasare il Padre Nostro alla luce di quanto ascoltato nell'incontro e di quanto emerso dal nostro confronto,

non certo per volerlo riscrivere (ci mancherebbe!) ma per far emergere pienamente come le parole di Gesù arrivano al nostro cuore ed alla nostra vita.

Questo è il risultato:

*"Babbino nostro,
che tutto vedi,
sia sentito il tuo amore da tutti,
si avveri il tuo sogno per noi,
facci abbandonare al tuo amore per noi;
soddisfa oggi la nostra fame di amore,
fa' che ci lasciamo perdonare da te così che anche noi impariamo a perdonare,
facci sentire in ogni caso degni del tuo amore,
e fa' che non ci sentiamo mai separati da te"*

La nostra riflessione è proseguita poi anche da casa via chat (ormai ci avete unite, sarebbe triste slegarci!! 😊), chiedendoci cosa è per noi "PASTORALE FAMILIARE":

è in primo luogo SENTIRSI FAMIGLIA/CASA/CHIESA CON sorelle e fratelli in Cristo – come è avvenuto ieri sera tra di noi.

Allora forse è a questo che dovremmo tendere nelle nostre occasioni e proposte, sia nelle singole parrocchie che negli incontri più allargati:

camminare sul doppio binario del *recuperare attraverso la condivisione la fiducia negli altri come fratelli in Cristo*, e della *formazione che nasce dalla Parola*.

Con la consapevolezza che la Pastorale Familiare, in considerazione della grande varietà di situazioni-trascorsi-fragilità-ferite che caratterizzano le famiglie, non è un percorso standardizzato da affrontare in maniera strettamente strutturata, ma è un momento di vita da vivere in comunione tra di noi: da questa comunione di vita emergeranno poi i temi di approfondimento teologico che il singolo gruppo sentirà di voler approfondire, gestendo a seconda delle necessità i tempi e i modi che più gli si confanno, per crescere insieme nella fede rimanendo aperti all'accoglienza reciproca, in amicizia, cura, ascolto e gioia.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE

***Ministeri nella chiesa – I bisogni
del territorio: risorse e opportunità***

Serena Noceti